

Dopo la improvvisa morte dei Confratelli
Don Nardi e Don Ponzano

Santiago del Cile, 10 Ottobre 1966

Carissimo Don Parodi,

la pace del Signore sia sempre con noi!

Torno da Los Angeles — dove ho passato due giornate di tanto conforto con quei nostri Confratelli e con la folla di bambini, tutti poverissimi, dai quali mi sono staccato ieri sera con vero rincrescimento — e trovo qui il suo cablogramma con la dolorosissima notizia della morte del caro Don Ponzano. Un'altra grande prova, un altro motivo di pena, e tanto più profonda perchè neppure sapevo che Don Ponzano fosse malato. Avevamo seguito con trepidazione il corso della grave infermità di Don Grossi, ed ora che sapevamo lui fuori pericolo, ecco che il Signore chiama un altro carissimo fratello, appena a tre giorni dalla scomparsa, in Argentina, del buon Don Nardi, tornato a Dio nel 4^o anniversario del venerato Don Pensa...

Che cosa le dirò, carissimo Don Parodi, mentre il Signore ci va chiedendo dei sacrifici così grandi? Come non ripetere — con fede, con pieno abbandono ai disegni di Dio — le parole di Tobia che pregava « cum lacrimis »: « Justus es, Domine, et omnia judicia Tua justa sunt, et omnes viae Tuae misericordia?... » — O le parole di Giobbe: « Si bona suscepimus de manu Domini, mala autem quare non sustineamus? ».

Ci siamo raccolti in preghiera con Don Aureli e gli altri Confratelli presenti: tutti offrono suffragi e stasera, a Quintero, celebrerò la S. Messa per l'anima benedetta di Don Ponzano.

Caro Don Mario! Lo ricordo chierico a Sette Sale, quando il nostro Padre Don Orione — nel marzo 1939, trovandosi a Roma per la elezione ed incoronazione di Pio XII di s. m. — amava trattenersi con lui per quella semplicità ed ingenuità, come di fanciullo, che lo rendeva particolarmente caro al ven. Fondatore. Lo ricordo a Milano, nei primi inizi della guerra e al Santuario di Fumo, tanto generoso nel suo ministero pastorale: e poi a Seregno, così ben voluto da tutti, così stimato per l'opera che svolgeva nel nascente Piccolo Cottolengo e nell'attigua Chiesa dell'Ausiliatrice, testimone del suo fervore mariano, di provvide iniziative, e di quella parola calda, che usciva dal cuore e andava ai

cuori... Proprio per la singolare efficacia della sua predicazione, nello scorso marzo — quando S. E. Mons. Pardini insistette perchè un gruppo di nostri religiosi aiutassero per la missione cittadina di Jesi — mi ero rivolto a Don Ponzano, allora ad Ognissanti. Temevo che non si sentisse, a causa della salute non buona: e invece mi disse subito di sì, con entusiasmo generoso, come con entusiasmo venne poi a riferirmi — tornato da Jesi — l'esito felice della grande missione. Fu uno degli ultimi incontri, e mi è oggi — nella tristezza di quest'ora — di conforto il ripensare alla prontezza sua nel rispondere ad un mio desiderio, come mi edifica ricordare la diligenza nella preparazione del caso di morale che aveva risolto più volte, quest'anno, in Curia, lasciandoci tutti tanto ammirati. Il Signore lo ricompensi di tutto, specialmente della sua fedeltà alla Piccola Opera, a Don Orione, a Don Sterpi...

Voglia, carissimo Don Parodi, partecipare questi miei sentimenti, alla buona sorella di Don Ponzano e familiari tutti, che ho conosciuto almeno in parte: con le mie condoglianze, assicuri pii suffragi, anche a nome di tutti i Confratelli di qui.

E il compianto Padre Nardi? — Avrà avuto notizie dirette dal Direttore Provinciale Don Iwertowski. Qui la posta va molto a rilento e io non ho avuto che un telegramma con l'annuncio della sua santa morte, avvenuta il 5 ottobre, nel giorno stesso in cui quattro anni fa è tornato al Signore il nostro caro Don Pensa. Era stato infermo a lungo, e gravemente, il P. Nardi e quando sono venuto in Argentina temevo di lui, per quanto avevo sentito a Montevideo. Invece lo ho rivisto in ripresa — dopo i mesi trascorsi all'ospedale — e tutti ci siamo illusi che il pericolo fosse passato. Dal Santuario di Itatì — dove lo avevo incontrato nel '62 e nel '64, felice di svolgere il suo ministero tra i piccoli e i poveri, sotto lo sguardo della Madonna — era passato a Victoria, e con indicibile consolazione sua, come dei molti e molti ex alunni. In anni lontani aveva fatto scuola nelle elementari, per un quindicennio e si era cattivata tanta benevolenza, dagli alunni come dalle famiglie, per quella sua singolare arte nell'educare i bambini... Oh la contentezza sua e dei suoi antichi ragazzi per il suo ritorno alla Parrocchia N. S. della Guardia di Victoria! Ma fu gioia di brevissima durata, purtroppo, e immagino quale rimpianto avrà suscitato in tutti la sua morte...

Lo avevo incontrato ancora cinque giorni prima della scomparsa, a Buenos Ayres, in occasione dell'omaggio reso al Padre Dutto dall'Istituto Argentino-Ispanico nel pomeriggio del 30 settembre. Venne anche lui da Victoria, e lo desiderò per dire con la sua presenza come partecipava fraternamente all'onore tributato al Padre Dutto che, peraltro, vedendolo affaticato e con un colorito più sofferente del solito, quasi lo sgridò per lo strapazzo cui si era sobbarcato. Il Padre Nardi lo guardò con quei suoi occhi buoni, quasi a chiedere perdono della imprudenza... Ma come mi commuove, ora, quell'estremo gesto di premura e di delicatezza, segno della carità davvero grande che lo mosse — durante tutta la vita — a donare sempre, e a tutti. Nelle tasche, molto capaci, aveva risorse inesauribili: e così mai

nessun bambino, che chi rifiuto. Anzi era lui a pi che visitava con tanta ovunque passò — dan quel suo tratto amabile, materno che abbiamo a che si trovasse a Roma l'ultima, indimenticabile. Forse fu la più grande non finiva di ringraziar tata in quell'incontro, qu qualcosa di quell'ora di

Ai primi di settembre a trovarlo in Victoria, v 20 marzo 1963 con Pap di Itatì, che conserverò spontaneo pensarlo, co vicino alla Vergine San ghiera e lo zelo del su plicità e carità.

E' questa certezza c e ci anima a continua vengono meno lungo il ricevere il premio e co zione, mentre fu tanto no lasciato.

«Fedeltà e generoso carmi, a tutti i Confrat in Brasile, Uruguay e A più che mai la nostra ciso per cui Don Orione di anime votate, per lo del Sommo Pontefice, incertezze, senza discus tempi così inquieti di al Papa, con l'ardore dobbiamo fare noi, sap adesione, docilità, atta nostri Fratelli che la la stessa vita per il P di un D. Gemelli, di esempio, nel solco di rando quasi ordini an di fedeltà e amore al facendo pregare molto

Diventa un po' lu

nessun bambino, che chiedeva una « stampita » o una caramella, ebbe un rifiuto. Anzi era lui a prevenire, come sapeva intuire i bisogni dei malati che visitava con tanta sollecitudine e della povera gente — a Itatì ed ovunque passò — dando sempre a tutti con larghezza di cuore, e con quel suo tratto amabile, col suo sorriso, con quel muoversi squisitamente materno che abbiamo ammirato in Papa Giovanni, e la Provvidenza volle che si trovasse a Roma nel marzo del 1963 e partecipasse con noi all'ultima, indimenticabile udienza, concessaci dopo il Capitolo Generale. Forse fu la più grande consolazione che il P. Nardi ebbe nella sua vita: non finiva di ringraziarmene, e quante copie sviluppò della fotografia scattata in quell'incontro, quasi desideroso di far gustare a quanti più potesse qualcosa di quell'ora di grazia.

Ai primi di settembre, quando — arrivato in Argentina — sono andato a trovarlo in Victoria, volle donarmi altre copie ancora della fotografia del 20 marzo 1963 con Papa Giovanni, ed anche una statuetta della Madonna di Itatì, che conserverò come un ricordo prezioso, mentre mi viene così spontaneo pensarlo, coi nostri Servi di Dio, con Don Zanocchi e Don Pensa, vicino alla Vergine Santissima sempre tanto onorata, nè solo con la preghiera e lo zelo del suo culto, ma con una vita in tanto candore di semplicità e carità.

E' questa certezza che sostiene nei lutti dolorosi che ci stanno colpendo e ci anima a continuare sereni la nostra umile fatica. I Confratelli che vengono meno lungo il cammino, così disponendo il Signore, passano a ricevere il premio e continuano ad aiutarci di lassù... con la loro protezione, mentre fu tanto bene l'esempio di fedeltà e generosità che ci hanno lasciato.

« Fedeltà e generosità » è quello che vado raccomandando, senza stancarmi, a tutti i Confratelli che incontro in questa mia peregrinazione, ieri in Brasile, Uruguay e Argentina, in Cile, — persuaso come sono che oggi più che mai la nostra Famiglia Religiosa deve testimoniare lo scopo preciso per cui Don Orione l'ha suscitata: « compagnia del Papa », un manipolo di anime votate, per la vita e per la morte, alla causa della S. Chiesa e del Sommo Pontefice, decise a stare col Papa in tutto e per tutto, senza incertezze, senza discussione di sorta. Pare di essere tornati, purtroppo, ai tempi così inquieti di S. Pio X. Come allora il ven. Fondatore si è stretto al Papa, con l'ardore e la passione di un figliuolo amantissimo, così oggi dobbiamo fare noi, sapendoci veramente distinguere fra tutti per la nostra adesione, docilità, attaccamento senza limite alla Sede Apostolica. Questi nostri Fratelli che la morte ci ha portato via, non avranno forse offerto la stessa vita per il Papa? Come non pensarlo di tutti, e particolarmente di un D. Gemelli, di un D. Bartoli? E noi non sapremo almeno, sul loro esempio, nel solco di Don Orione, consolare il Sommo Pontefice, considerando quasi ordini anche i semplici desideri, diffondendo questo spirito di fedeltà e amore al Papa nell'ora travagliata che viviamo, pregando e facendo pregare molto e molto per il Papa, secondo le Sue intenzioni?

Diventa un po' lunga, carissimo Don Parodi, questa mia lettera, ma

lasci che aggiunga ancora qualcosa, a incitamento di tutti i nostri Confratelli vicini e lontani.

Ho sempre vivo nell'animo l'appello accorato del Santo Padre che invitava a crociata di orazioni nel mese di ottobre. La Lettera Enciclica — pubblicata integralmente e con molta evidenza sui quotidiani argentini — mi ha trovato a Rosario e subito ho sentito il bisogno di trasmettere l'invito del Vicario di Cristo ai bambini malati del Piccolo Cottolengo in Pueblo Esther come ai fedeli che frequentano molto numerosi la bella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Evangelista. E così poi a Cordoba, ad Alta Gracia, a Tucuman, a Saenz Peña, a Barranqueras, ad Itatì... Oltre che ai poveri del Piccolo Cottolengo ed alle migliaia di alunni delle nostre scuole parrocchiali, ho potuto chiedere preghiere in Tucuman, secondo le intenzioni del Papa agli infermi del sanatorio ed ai settecento prigionieri del carcere provinciale, nella S. Messa celebrata per loro nel grande cortile, il giorno della loro Patrona, la Vergine della Mercede: non potrò più dimenticare lo spettacolo di quegli infelici — giovanissimi alcuni ed altri coi capelli bianchi — prostrati a terra nel momento della Consacrazione e poi così attenti, emozionati nell'ascoltare un compagno di pena che leggeva commosso al microfono la mirabile preghiera composta da Paolo VI in occasione della Sua visita a Regina Coeli. Anche all'Istituto Don Orione di Saenz Peña che bella Messa per il Papa e come si sono fatto onore quei bravi ragazzi con la loro pietà, con i loro bei canti!

Qui a Santiago la S. Messa per la pace ho potuto celebrarla il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario, nel Tempio della Mater Dei, attiguo alla scuola Don Orione che conta quest'anno, tra i piccoli dei corsi primari e i giovani dell'industriale, 1135 alunni... Sabato e domenica è stata la volta dei ragazzi e fedeli della parrocchia del perpetuo Soccorso di Los Angeles. Porto nel cuore i canti, le preghiere degli alunni della scuola Don Orione, diventata più bella per i lavori compiuti dal bravo Don Francesco Cremasco che in pochi mesi ha saputo restaurare la casa e la Chiesa, prodigandosi con tanta generosità. Anche la nuova scuola agricola è a buon punto, e sarà presto coperta così la nuova cappella del Cerro Colorado (una delle tante popolazioni della parrocchia immensa) dove ho celebrato ieri pomeriggio ed all'aperto la mia terza Messa domenicale.

Voglio sperare che ovunque in questo mese di ottobre, e per la fervida iniziativa dei Direttori delle nostre comunità ed Opere, si moltiplichino le offerte di orazioni, fioretti, per il Papa e secondo le intenzioni del Vicario di Cristo. E come vorrei che tutti i nostri Confratelli sentissero quello che è passato nell'animo di un caro Sacerdote che in questi giorni — venendo a parlarmi — prima di congedarsi si è inginocchiato e stringendo fra le mani il libretto delle Costituzioni mi ha detto: « Sento, anche dagli ultimi discorsi del Papa che il Sommo Pontefice soffre molto per la indisciplina, le inquietudini di Sacerdoti e Religiosi: rinnovo la mia consacrazione senza riserve, come quando ho fatto i miei primi Voti, mi metto nelle mani dei Superiori, pronto e disposto a tutto quello che mi si chiederà, in qualsiasi momento... ». — Sono rimasto senza parola, di fronte ad un atteggiamento così edificante e ne ho benedetto, e ne benedico il Signore.

Grazie a Lei, carissimo, mandato sulla inaugurazione rimasti contenti anche le orazioni spagnole.

Dovrei riferirle su l'Istituto Argentino-Ispanico « accademico corrispondente » per i suoi 30 anni di valore per la presenza onorare in Don Datto nunciate da S. E. Monsignore, un antico chierichetto di affettuose e generose, forse visto Don Datto tanti amici e beneficati condizioni di salute, e

Il 2 ottobre era il XXV di Sacra Ordine, abbiamo concelebrato con i preti, Suore, rappresentazioni! — Sul mese famiglia, come nel caso con diversi omaggi danno, pure presente spezzato » eseguito a Lujan. Quando il P. commosso che gli è due manifestazioni per

Come accennavo la S. Messa sarà presente tutti gli alunni, specialmente per i cari che emetteranno la Villa Moffa il loro al più presto. Sarò Angelo in unione di

Così la Madonna
Suo aff.mo nel

P. S. — Il giorno 12 tiago di tutto a Saenz Peña seguirò per Cordoba per il Cottolengo.

Deo gr

Grazie a Lei, carissimo Don Parodi, delle confortanti notizie che mi ha mandato sulla inaugurazione del nuovo Seminario di Frómista. Ne sono rimasti contenti anche i Confratelli di qui, che sperano molto nelle vocazioni spagnole.

Dovrei riferirle sulla onorificenza concessa al Rev.mo Don Dutto dall'Istituto Argentino-Ispanico di Buenos Ayres, col conferimento del titolo di « accademico corrispondente ». L'omaggio reso al nostro Procuratore Generale per i suoi 30 anni di apostolato in Argentina ha assunto particolare valore per la presenza di personalità tanto autorevoli e perchè si è inteso onorare in Don Dutto il ven. Fondatore e la Congregazione. Le parole pronunciate da S. E. Mons. Segura, Segretario dell'Episcopato Argentino, e già antico chierichetto di Don Dutto a Mar del Plata, non potevano essere più affettuose e generose. Ne siamo rimasti tutti molto consolati. Mai, poi, ho forse visto Don Dutto più contento che in quell'incontro del 30 settembre, fra tanti amici e benefattori. Deo gratias, particolarmente, per le sue buone condizioni di salute, che continuano ad essere rassicuranti.

Il 2 ottobre eravamo assieme al Piccolo Cottolengo di Claypole per il XXV di Sacra Ordinazione del Direttore Provinciale Don Iwertowski. Abbiamo concelebrato nella chiesa del Piccolo Cottolengo, gremita di Confratelli, Suore, rappresentanze dei vari Istituti, anche lontani. Quante S. Comunioni! — Sul mezzogiorno una bella agape con discorsi, in clima di famiglia, come nel cortile del Paterno il 29 agosto, e poi una accademia con diversi omaggi al Padre Provinciale, al Padre Dutto, al Padre Giordano, pure presente col Padre Beron, e un dramma vocazionale « Fiore spezzato » eseguito con tanta bravura e finezza dagli Aspiranti di N. S. di Lujan. Quando il P. Iwertowski è salito sul palco per ringraziare era così commosso che gli è mancata la parola... Non aggiungo altro perchè delle due manifestazioni parlerà largamente il bollettino.

Come accennavo, vado nel pomeriggio a Quintero, sul Pacifico. Stasera la S. Messa sarà per il caro D. Ponzano: domani, alla Grotta di Lourdes, presenti tutti gli alunni, celebrerò per il Santo Padre, con un pensiero specialissimo per i cari confratelli che faranno i Voti Perpetui, per i Novizi che emetteranno la prima Professione e per i Postulanti che inizieranno a Villa Moffa il loro Noviziato. Quanti sono? Spero molti, e attendo notizie al più presto. Sarò dunque, domani a Villa Moffa con Lei e il caro Mons. Angelo in unione di preghiere e di voti...

Così la Madonna SS. ci conforti materna e ci benedica sempre!

Suo aff.mo nel Signore

Sac. Giuseppe Zambarbieri, F.D.P.

P. S. — Il giorno 12, ricordando Don Orione, terremo una riunione a Santiago di tutti i Confratelli del Cile, come il 27 settembre ho fatto a Saenz Peña per i Confratelli del Chaco e di Itati. Il 13 proseguirò per Mendoza e il 16, a Dio piacendo, spero essere a Cordoba per la inaugurazione di un nuovo padiglione del Piccolo Cottolengo. Poi scenderò nuovamente a Buenos Ayres.

Deo gratias et Mariae!